

Lavori d'oro

1° titolo	900	millasimi d'oro
2° »	750	» »
3° »	500	» »

Lavori d'argento

1° titolo	950	millesimi d'argento
2° »	900	» »
3° »	800	» »

Non sono lavori d'oro, agli effetti della legge, quelli nei quali l'oro entra nella lega per meno di 300 millesimi, e quelli formati d'altro metallo anche se dorati o placati d'oro.

I lavori d'argento dorati o placati d'oro sono considerati lavori d'argento.

I lavori di metallo comune, anche se argentati o placati d'argento, non sono ritenuti lavori d'argento.

Resta inteso che anche i lavori d'oro e d'argento provenienti dall'estero vengono sottoposti al marchio. Pei lavori eseguiti in Italia e destinati all'estero il marchio è gratuito.

Tuttavia alcune categorie di lavori saranno esenti dall'obbligo del marchio e precisamente le seguenti:

- i lavori antichi che abbiano valore archeologico o artistico;
- le medaglie storiche e commemorative, che presentino manifestamente carattere di oggetti artistici o di collezione;
- gli strumenti scientifici;
- i lavori nei quali all'oro o all'argento siano adattati all'esterno altri metalli, in quantità predominante e in forma evidente;
- le minuterie d'oro e d'argento, di peso inferiore al limite che sarà stabilito dal regolamento;
- i lavori coperti di smalto o d'altra materia simile;

g) i gioielli d'oro e d'argento, in cui predominano le pietre preziose e nei quali l'oro e l'argento, che servono di legatura e d'incastonatura, non abbiano peso superiore a quello che sarà fissato col regolamento.

Seguono gli articoli relativi alla tassa da pagarsi che rimane fissata in media a L. 200 per ogni chilogramma d'oro e L. 12 per ogni chilogramma d'argento — e infine le disposizioni per le contravvenzioni, falsificazioni, ecc.

Le riforme finanziarie del Portogallo. — Si annunzia che il Ministero portoghese si propone di presentare alle Cortes delle grandi riforme finanziarie.

Esso proporrà invero la riduzione della tassa sul

bollo, soprattutto allo scopo di far cessare le eccessive fiscalità. Anche la tassa sui fitti, che è fra quelle che più riesce gravosa, verrà ridotta. Si procederà ad una più equa distribuzione dell'imposta fondiaria. La così detta *Real* che è una imposta sul consumo, verrà soppressa e sostituita con una tassa di licenza, la quale eviterà le vessazioni e le spese fiscali.

Un progetto tenderà a rinforzare la Banca del Portogallo. A tale scopo la cauzione pel debito dello Stato sarà aumentata; le riserve pure saranno progressivamente aumentate, in modo che esse possano raggiungere in un certo numero d'anni la normale proporzione colla circolazione; il dividendo agli azionisti sarà aumentato; si darà alla Banca un'influenza più diretta sul cosso dei cambi e sul mercato finanziario onde assicurare una maggiore regolarità. Si limiteranno i carichi dello Stato verso la Banca e lo si farà partecipare ai benefici di questa.

Infine il Ministro delle finanze proporrà riforme sul regime della riscossione delle imposte per renderlo più fruttifero.

LE CASSE ORDINARIE DI RISPARMIO ITALIANE AL 30 GIUGNO 1900

Nel numero 1370 dell'*Economista* dell'anno scorso demmo alcuni dati delle casse di risparmio italiane alla fine del 1899, tolti dal bollettino delle casse di risparmio ordinarie inviateci dal Ministero di agricoltura industria e commercio.

Ora dalla stessa fonte togliamo qualche notizia intorno a queste casse al 30 giugno 1900. A quest'epoca le casse di risparmio esistenti erano in numero di 215 di cui 31 in liquidazione.

Il movimento avvenuto nel primo semestre del 1900 in questi istituti si compendia nella liquidazione della Cassa di risparmio di Amelia e Chiaravalle, rispettivamente con regi decreti 14 gennaio e 17 maggio, nella istituzione di una Cassa di risparmio nella città di Ivrea, e con regio decreto in data 8 aprile, e nella chiusura della liquidazione della Cassa di risparmio di Gubbio.

Riassumiamo ora per compartimenti le operazioni compiute dalle Casse di risparmio al 30 giugno 1900 sui libretti a risparmio e la situazione dei depositi stessi.

COMPARTIMENTI	Operazioni compiute nel 1° semestre 1900		Situazione dei depositi a risparmio al 30 giugno 1900	
	Ammontare dei versamenti	Ammontare dei rimborsi	Libretti in corso	Credito dei depositanti
Piemonte	21,535,905.32	19,953,387.79	162,826	103,819,790.51
Liguria	6,547,115.62	5,994,111.10	29,829	34,708,240.35
Lombardia	99,089,843.07	88,955,255.77	579,910	610,911,818.09
Veneto	27,269,314.53	24,953,281.63	72,016	120,097,343.49
Emilia	35,698,072.26	32,863,738.42	264,236	158,507,209.38
Umbria	3,741,672.65	2,894,705.99	34,043	16,589,356.44
Marche	9,514,577.76	8,360,533.07	124,376	43,163,737.69
Toscana	23,336,059.25	26,082,300.89	180,819	169,913,727.89
Lazio	9,374,047.29	7,226,259.68	89,968	97,935,011.93
Abruzzi e Molise	2,048,844.94	1,630,690.83	9,834	10,300,062.95
Campania	20,587,088.47	19,588,393.98	71,174	56,205,289.81
Puglie	1,048,342.75	851,770.94	1,234	1,206,885.98
Basilicata	17,562.04	31,719.37	495	145,807.65
Calabria	2,307,525.10	2,463,184.80	6,971	8,919,719.51
Sicilia	10,683,399.82	10,675,719.34	22,402	23,606,941.62
REGNO	277,799,370.87	252,525,053.60	1,650,133	1,456,030,942.39